

INIZIATO L'AMPIO E ARTICOLATO DIBATTITO AL DIRETTIVO CGIL-CISL-UIL

La strategia generale del sindacato deve tradursi in lotte per obiettivi concreti

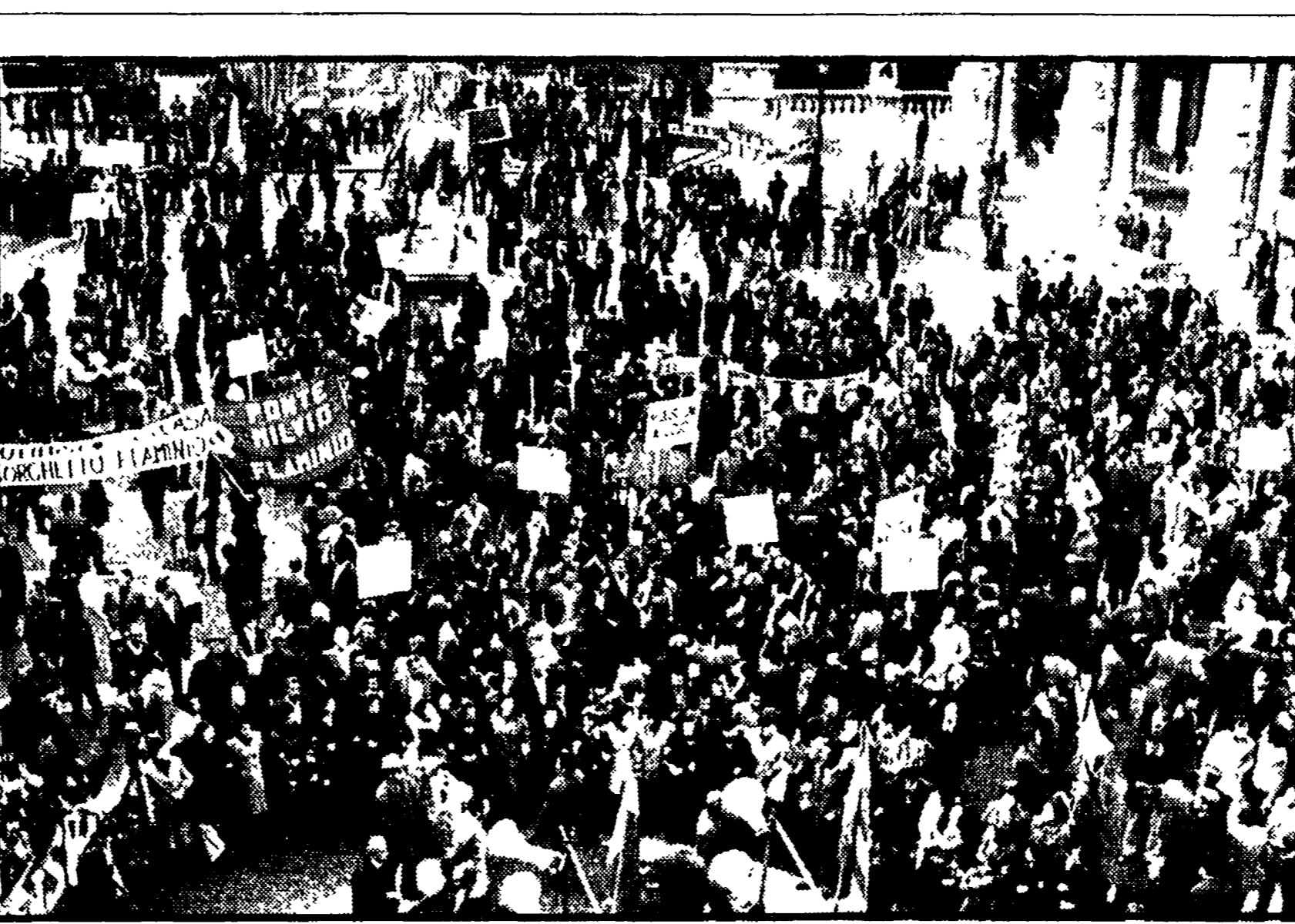
Su salari, occupazione e nuove scelte di politica economica necessario sviluppare un ampio movimento articolato - Portare tra i lavoratori il confronto sui modi e i tempi del processo unitario - Indispensabile isolare tutte le posizioni antiunitarie - I primi interventi

(Dalla prima pagina)

cordato la realizzazione delle incompatibilità, la collocazione internazionale unitaria di Ogil, Cisl, Uil affiliate alla Confederazione europea del sindacato (Ces), la elaborazione comune delle posizioni sul piano contrattuale e generale, con piattaforme unitarie e lotte unitarie. Sottolineato che il sindacato è formato da « diversi », ha affermato che « anche ad unità raggiunta « la dialettica e il dibattito saranno un requisito importante e necessario ». Venendo a parlare della Federazione unitaria Cisl-Uil ha ribadito con forza che essa « non è l'unità e non è neanche un modello valido per l'unità, tanto meno è stata e deve essere concepita come un meccanismo per gestire il pluralismo sindacale a tempo indeterminato ». La Federazione ha quindi « carattere di transitorietà ed è un mezzo per il raggiungimento dell'unità organica ». Ha sottolineato poi l'esigenza di procedere con decisione sulla strada della costruzione dei consigli di fabbrica, dell'organismo di direzione dei partiti, del governo, delle altre organizzazioni sociali o professionali; ha rilevato il valore delle altre forze democratiche e in modo particolare del partito « sulla cui pluralistica esistenza e costituzionalità fondata la nostra società democratica ». « Il sindacato — ha proseguito — non sarà al servizio di schieramenti di maggioranza contrari a una politica democratica e non sarà mai al servizio di schieramenti di minoranza contrari a una politica democratica ». Per l'unità sindacale dei « diversi », nell'autonomia è necessaria « la eliminazione delle correnti o componenti ». Avviandosi alla conclusione, ha sottolineato che l'unità va fatta « attraverso la unificazione della Cgil, della Cisl e della Uil » e che occorre « l'assoluta rispetto delle organizzazioni politiche di ognuno ». Essa deve essere costruita attraverso la Federazione mediante il metodo del confronto sui problemi concreti del sindacato e delle sue strutture a tutti

i livelli, deve essere « l'unità di tutti e non di chi si sia impadronito di una parte o di una parte sola del movimento e di ognuna delle Confederazioni che lo compongono. Per respingere la concezione dell'unità con cui si sta occorre avere il buonsenso e il senso delle proporzioni per non pretendere di non staccarsi e impedire al tempo stesso che il processo vada avanti ». Venendo al problema dei tempi ha riconfermato i « tempi politici » cioè la scadenza dei congressi confederali, che si svolgeranno nel 1977. Ha poi proposto che il « progetto per l'unità » venga sottoposto al dibattito dei lavoratori e che si proceda quindi a una collaborazione con i dirigenti, cioè del Consiglio generale in seduta comune (tale riunione dovrebbe essere prevista in modo periodico). Ha poi sottolineato l'esigenza di una maggiore rappresentatività del Direttivo federale e della abolizione del voto di organizzazione. Storti ha concluso affermando che « qualunque politica andiamo ad attuare — ha detto — che il voto di potere è stato superato e che anche per il concorso unitario del sindacato è stato superato il voto di potere ». Vorrebbe il risultato di politiche anticipate. « Ci sono notevoli pericoli di involuzione, violenza, trame fasciste, carenze e lacune gravi nella organizzazione dei partiti ». Il dibattito si è subito aperto andando alle questioni fondamentali. « Il rilancio dell'unità », ha detto Giuliano, segretario generale della Cgil — « passa per la tenuta del movimento sindacale, sulla sua autonomia di classe nella attuale durissima fase di recessione economica ». Simoncini, presidente del CC della Uil, ha rilevato che pur tra le difficoltà presenti esistono possibilità di « ottenere ampie convergenze ». Vorrebbe il risultato di politiche anticipate. « Ci sono notevoli pericoli di involuzione, violenza, trame fasciste, carenze e lacune gravi nella organizzazione dei partiti ». Il dibattito si è subito aperto andando alle questioni fondamentali. « Il rilancio dell'unità », ha detto Giuliano, segretario generale della Cgil — « passa per la tenuta del movimento sindacale, sulla sua autonomia di classe nella attuale durissima fase di recessione economica ». Simoncini, presidente del CC della Uil, ha rilevato che pur tra le difficoltà presenti esistono possibilità di « ottenere ampie convergenze ». Vorrebbe il risultato di politiche anticipate. « Ci sono notevoli pericoli di involuzione, violenza, trame fasciste, carenze e lacune gravi nella organizzazione dei partiti ».

ca degli schieramenti « con la conquista dell'egemonia da parte delle forze che sono convinte delle scelte fatte ma anche per aiutare gli incerti non ad andarsene ma a trovare una loro collocazione ». Perché è necessario una battaglia politica di massa, non « la rassegnazione e la difficoltà ». Bisogna che « queste diversità trovino una sintesi non contraddittoria che disegni generale che il sindacato si è dato, costruendo strumenti atti (come i consigli di zona) a condurre la nostra lotta artigiana sui problemi di trasformazione della società ». Il dibattito è proseguito nel pomeriggio con numerosi interventi caratterizzati da un forte impegno nella ricerca dell'unità. Hanno parlato fra gli altri De Angelis (Statali-Cgil), Del Piano (Cisl-Torino), Truffi (Edil-Cgil), Beretta (Chimici-Cisl), sottolineando la necessità di andare avanti nel processo verso l'unità organica. Di tono del tutto diverso gli interventi che sono stati fatti da Rossi (segretario confederale della Uil per il componente repubblicano) e soprattutto da Ravecca (segretario confederale Uil della componente socialdemocratica). Essi hanno mostrato un forte imbarazzo nel sostenere le tesi di chi vuol frenare l'unità sindacale.



Lavoratori romani manifestano in Campidoglio

Mobilitati migliaia di lavoratori su piattaforme unitarie

Sciopero a Roma ieri per la casa e le tariffe. Oggi si fermano gli 80.000 della Montedison

Operai, edili, impiegati, senzatetto hanno manifestato uniti in Campidoglio — L'astensione di due ore nell'industria e di 4 ore nell'edilizia — Richiesta al Comune la requisizione di 2.500 alloggi e precisi impegni per la revisione delle tariffe dell'ENEL

Chiare richieste al governo per combattere il carovita

La Confesercenti sollecita precisi interventi sui prezzi

La segreteria nazionale della Confesercenti ha esaminato, anche alla luce delle dichiarazioni programmatiche del nuovo governo, la situazione del commercio nel nostro Paese. Anzitutto ha constatato un appesantimento delle attività commerciali, dovuto al fatto che una serie di consumi di massa, anche primari come il grano, il latte, gli ortofrutti, hanno subito negli ultimi mesi sensibili e a volte drastiche riduzioni, fino a quando si è venuta formando una congiuntura favorevole alla produzione e alla distribuzione. Per questo tuttavia occorre anzitutto rendere trasparente il meccanismo della formazione dei costi produttivi e dei prezzi finali, almeno per i settori di più largo ed essenziale consumo. È quindi evidente che una delle prime e indispensabili misure che il governo deve prendere nella propria opera di ristrutturazione del livello di occupazione, la segreteria della Confesercenti ha valutato le affermazioni del presidente del Consiglio, nonché per ciò che concerne la promessa di alimentare la stretta creditizia. apparte ora necessario che i ministri direttamente interessati (Industria e commercio, Partecipazioni statali e Tesoro) si rendano essi stessi promotori di iniziative e incontri

possono avere validità qualora finalmente ad esse segua un'opera concreta di intervento. La Confesercenti dichiara al riguardo la propria completa disponibilità ad una collaborazione fattiva e concordata, sicura con ciò di interpretare la volontà dei suoi aderenti e della generalità dei commercianti italiani, che da tempo attendono serie e chiare misure volte a contenere l'inflazione e il costo della vita, assicurando al tempo stesso equi margini di guadagno alla produzione e alla distribuzione. Per questo tuttavia occorre anzitutto rendere trasparente il meccanismo della formazione dei costi produttivi e dei prezzi finali, almeno per i settori di più largo ed essenziale consumo. È quindi evidente che una delle prime e indispensabili misure che il governo deve prendere nella propria opera di ristrutturazione del livello di occupazione, la segreteria della Confesercenti ha valutato le affermazioni del presidente del Consiglio, nonché per ciò che concerne la promessa di alimentare la stretta creditizia. apparte ora necessario che i ministri direttamente interessati (Industria e commercio, Partecipazioni statali e Tesoro) si rendano essi stessi promotori di iniziative e incontri

Un « ponte » alla Innocenti per aumentare la produzione

MILANO, 10. Anche per lo stabilimento milanese della Innocenti Leyland si prospetta una sospensione del lavoro, in occasione delle prossime festività, della durata di due settimane, dal 22 dicembre al 6 gennaio. I 4800 lavoratori della Innocenti starebbero assenti dal lavoro, ma non come è successo alla Fiat ad alla Alfa Romeo, per i dimiuristi gli stock di vetture invendute, ma per permettere i necessari adeguamenti tecnici dei reparti, in modo da poter produrre a pieno ritmo il nuovo modello, la « Minnie 90 e 120. In base all'accordo stipulato fra Innocenti Leyland e la PLM nell'aprile scorso, il salario dei lavoratori è garantito al cento per cento fino al 31 dicembre 1974. Problemi salariali emergono, tuttavia, per la seconda parte del ponte. Il consiglio di fabbrica ha chiesto l'integrale garanzia del salario anche con l'eventuale utilizzo delle due giornate di ferie in più stabilite per tutto lo stabilimento per il 1975.

compagnata dall'impegno reale ad avviare i piani di edilizia economica e popolare, che, finanziati, approvati e appaltati, aspettano soltanto il rilascio della licenza edilizia per poter cominciare i lavori. Questo freno che viene posto all'edilizia, inoltre, si inserisce in un momento di crisi particolarmente acuta del settore. In una fase in cui ci si trova di fronte a circa 8 mila edili che non hanno occupazione perché i cantieri che hanno terminato i lavori, non ne cominciano degli altri. Per questo, accanto ai baraccati cerano ieri i lavoratori dell'edilizia e dell'industria. I sindacati della Fim, degli edili dei cantieri Manfredi che sfilavano attorno alla piazza battendo su imprecise tamburi, i lavoratori della Voxson, della Fatme, della Buffetti, dei Poligrafici, dell'Istituto farmaceutico Serono, della RAI-TV, dell'IRI, dell'ENEL, delegazioni dei bancari, del sindacato ricerche. Nella manifestazione (durante la quale ha preso la parola Ferrarini per la Fim) è stata anche ribadita la necessità di impegnare il Comune per una profonda ristrutturazione delle abitazioni, contro il 14,5 per cento dei primi otto mesi. « Sono i consumatori che ci giudicano e i dati dicono che il loro giudizio è favorevole ». Le cifre di Ferrarini sono state arricchite dalla esperienza dell'Unicoop Lombardia, riferite dal suo presidente Fernando Avanzi. In un mese di attività si sono vendute del primo otto mesi, più 15 per cento (sempre al netto dell'aumento dei prezzi) in settembre e ottobre, più 17 per cento nella media giornaliera dei clienti, più 7,6 per cento nel valore — scendogli medio — della spesa. Le altre proposte del Coop Italia possono essere così riassunte:

1) Investimenti ulteriori nel settore alimentare e non alimentare. Non è uno sforzo da poco. Prima di tutto la crisi fa sentire anche in seno al movimento cooperativo, secondo perché il credito viene concesso a tassi elevati (attorno al 17-18 per cento). Direzione

« Noi puntiamo sui prodotti con marchio Coop, che vantano essenzialmente due virtù di fondo: la buona qualità e un giusto prezzo. Questo ci consente di avere già per un bene terzo sul monte acquisti ». Anche la grande distribuzione fa prodotti con proprio marchio, ma si tratta di prodotti scadenti, « il nostro marchio invece », ha detto Masotti — lo poniamo in alternativa a quello delle grandi marche. Anzi, vogliamo in proprio fare campagna e chiedere ai lavoratori che diventino un propagandista. Chi deve decidere, alla fine, è il consumatore, che oggi è diverso dal passato, è più attento, più smaliziato, più maturo. Le sue scelte si basano su Vi sono dati che lo dimostrano. Il compagno Giuseppe Berrutti, direttore alle vendite, ha detto che nel corso dei primi otto mesi dell'anno le vendite della cooperativa di consumo sono aumentate di un 15 per cento al netto degli aumenti di prezzo. Gli altri non hanno saputo fare altrettanto. La Standa, per esempio, ha registrato un incremento dell'8,8 per cento che, dedotti gli aumenti di prezzo attorno al 15 per cento, si trasforma in una vera e propria flessione. E in settembre e ottobre, in piena crisi economica le cooperative sono andate ancora più in là raggiungendo tra un 3,5 e un 16,5 per cento in più del numero dei clienti nei giorni in cui ci si trova di fronte a circa 8 mila edili che non hanno occupazione perché i cantieri che hanno terminato i lavori, non ne cominciano degli altri. Per questo, accanto ai baraccati cerano ieri i lavoratori dell'edilizia e dell'industria. I sindacati della Fim, degli edili dei cantieri Manfredi che sfilavano attorno alla piazza battendo su imprecise tamburi, i lavoratori della Voxson, della Fatme, della Buffetti, dei Poligrafici, dell'Istituto farmaceutico Serono, della RAI-TV, dell'IRI, dell'ENEL, delegazioni dei bancari, del sindacato ricerche. Nella manifestazione (durante la quale ha preso la parola Ferrarini per la Fim) è stata anche ribadita la necessità di impegnare il Comune per una profonda ristrutturazione delle abitazioni, contro il 14,5 per cento dei primi otto mesi. « Sono i consumatori che ci giudicano e i dati dicono che il loro giudizio è favorevole ». Le cifre di Berrutti sono state arricchite dalla esperienza dell'Unicoop Lombardia, riferite dal suo presidente Fernando Avanzi. In un mese di attività si sono vendute del primo otto mesi, più 15 per cento (sempre al netto dell'aumento dei prezzi) in settembre e ottobre, più 17 per cento nella media giornaliera dei clienti, più 7,6 per cento nel valore — scendogli medio — della spesa. Le altre proposte del Coop Italia possono essere così riassunte:

1) Investimenti ulteriori nel settore alimentare e non alimentare. Non è uno sforzo da poco. Prima di tutto la crisi fa sentire anche in seno al movimento cooperativo, secondo perché il credito viene concesso a tassi elevati (attorno al 17-18 per cento). Direzione

1) Investimenti ulteriori nel settore alimentare e non alimentare. Non è uno sforzo da poco. Prima di tutto la crisi fa sentire anche in seno al movimento cooperativo, secondo perché il credito viene concesso a tassi elevati (attorno al 17-18 per cento). Direzione

Per prodotti di qualità a prezzi più bassi

Una campagna nazionale lanciata dalla COOP Italia

Conferenza stampa a Milano per illustrare l'Iniziativa - La lotta al carovita e in difesa della 13°

Dalla nostra redazione

MILANO, 10. Il carovita sta falcidiando il potere di acquisto di salari, stipendi e pensioni. Il tasso di svalutazione ha raggiunto il 25 per cento rispetto alla situazione di un anno fa. Ciò significa che si compra di meno, e soprattutto si comprano cose diverse. Meno consumi, quindi, e diversificazione in direzione, però, di una netta disaffezione. Questa tendenza, che ha aspetti preoccupanti per coloro che operano alla distribuzione, è stata sottolineata dai dirigenti del Coop Italia nel corso di una affollata conferenza stampa svoltasi stamane presso la sede centrale di Viale Famagosta. Da parte di colossi della grande distribuzione è in atto un tentativo « disperato » di aumentare le vendite a danno di altri, soprattutto della piccola distribuzione. « Non è possibile avere tratti in inganno — ha detto esplicitamente il compagno Fulco Checucci presidente del Coop Italia, il consorzio che provvede agli acquisti collettivi per conto delle cooperative di consumo aderenti alla Lega — dalle vendite straordinarie tanto pubblicizzate in questi giorni di « caccia alla tredicesima ». « Per parte nostra non vogliamo seguire l'esempio — ha aggiunto Checucci — intendiamo, invece, valorizzare la politica di vendita di tutti i giorni. In una fase come questa le nostre cooperative ». La scelta è stata, poi, concretamente illustrata dal direttore agli acquisti Valterio Masotti il quale ha spiegato i termini di questa operazione che considera del tutto normale.

di questi investimenti: il Veneto (un Supercoop il stato aperto nelle scorse settimane a Mestre) e il Mezzogiorno. Un altro grande punto di vendita è stato aperto a Corsico, alle porte di Milano, mentre a Pieve Emanuele (sempre in provincia di Milano) si sono gettate le basi per la costruzione di un grande magazzino con settori riservati ai prodotti importati e per un'attività commerciale in efficienza, avendo, però, come obiettivo « non il profitto ma la difesa del consumatore ». 2) Lotta agli sprechi. La cooperazione di consumo vuole combattere la pubblicità sfrenata, gli imballaggi e le confezioni costose (la confezione del caffè in lattina costa di più di quello in busta); il negozio Coop — è stato detto alla conferenza stampa — deve diventare un centro di propaganda di questa lotta e nello stesso tempo di orientamento del consumatore. Il vice presidente dell'associazione cooperative di consumo Romano Bonifacci (al tavolo della presidenza oltre ai compagni e ricordati anche Giancarlo Cremaschi, responsabile regionale e Gian Domenico, dell'ufficio sociale dell'associazione) aprendo la conferenza stampa aveva ricordato gli obiettivi che costituiscono il movimento cooperativo si pone di fronte al carovita: controllo democratico della formazione dei prezzi; rinnovamento del CIP; ricambio generazionale e miglioramenti; proposta di azione comune con i sindacati per sviluppare la cooperazione.

Romano Bonifacci

Oggi incontro al ministero I sindacati chiedono immediati impegni per le tariffe ENEL

Le decisioni cui è giunta la riunione unitaria di CGIL - CISL - UIL

La Segreteria della Federazione CGIL-CISL-UIL si è riunita con i dirigenti e i rappresentanti delle strutture sindacali regionali e delle principali categorie dell'industria. Sono stati esaminati i problemi che oggi agitano la piattaforma unitaria in ordine alle tariffe elettriche, alla costruzione delle centrali termiche e nucleari e alla vertenza in atto da parte del personale dell'ENEL, in preparazione dell'incontro previsto per oggi con il ministro dell'Industria nel corso del quale i problemi saranno affrontati. È stato convenuto di chiedere al ministro Donat Cattin che l'incontro sia esiguo e di carattere decisionale, non interlocutorio. Infatti, la gravità della situazione in campo energetico e le tensioni esistenti in merito alla questione delle tariffe elettriche — è scritto nel comunicato — richiedono un immediato e concreto impegno politico per l'adozione rapida di decisioni in merito alle singole questioni. È stato inoltre deciso, a sostegno del confronto in atto con il governo e con l'ENEL, anziché un carattere decisionale, una forma di lotta unitaria delle azioni in atto a livello territoriale e categoriale di proporre agli organi di direzione della CGIL-CISL-UIL la effettuazione di una azione di lotta generale nazionale nei tempi e con le modalità che dovranno essere stabilite in rapporto agli sviluppi della trattativa.

A TORINO
Per la SIPRA «assemblea aperta» con i partiti e la Regione

TORINO, 10. I lavoratori della SIPRA di Torino, anch'essi in lotta da diverse settimane per rivendicare una soluzione del futuro della loro azienda nel quadro della riforma della SIPRA, sulla premessa della più generale riforma dell'informazione, hanno tenuto, stamane, una assemblea aperta alle forze politiche. Sono intervenuti il compagno di nome Gianotti, della segreteria torinese del PCI, l'on. Guido Borato, della Direzione della DC, l'avv. Aldo Viglione, presidente del Consiglio regionale piemontese, rappresentante dei lavoratori della RAI-TV e della Fonti Cetra, altra azienda in lotta contro la minaccia di smobilizzazione.

I lavoratori della SIPRA hanno rinnovato la richiesta alle forze politiche di un impegno perché alla loro vertenza sia data una soluzione contestuale con la convocazione del Consiglio della SIPRA-TV.

Riunione all'Alleanza sulla produzione del pomodoro

Nella sede dell'Alleanza nazionale dei contadini si è svolta una riunione dei dirigenti dell'organizzazione delle province interessate ai problemi connessi alla produzione del pomodoro a cui hanno partecipato anche il segretario dell'ENEL, esperti del settore. Dalla riunione è emersa la necessità di avviare una contrattazione nazionale con l'industria privata e pubblica, curando, in particolare, l'aspetto fondamentale della cessione del prodotto e lo sviluppo del settore e ricercando un più stretto collegamento con le organizzazioni professionali, i consigli di fabbrica e le altre categorie alimentari. È stata inoltre sottolineata l'esigenza di promuovere e rafforzare la crescita dell'autoconsumo e dell'assistenza tecnica, coinvolgendo nella contrattazione il potere pubblico regionale a livello di assessore non solo dell'Agricoltura, ma soprattutto, della programmazione economica e di giungere ad una iniziativa a carattere nazionale relativa al settore ortofruttilicolo tra le organizzazioni professionali a vocazione generale e le associazioni dei produttori.

La nostra unità — ha affermato — è « tra diversi quindi anche dei moderati ». Ma deve essere chiaro che è quello del rapporto moderato. Il nostro è un disegno ambizioso, non corporativo e non rinunciatorio. Rifiutiamo l'azione protestataria e fine a se stessa propria di chi punta all'obiettivo del cambiamento del modello di sviluppo, ad una politica economica alternativa ». Da qui il problema di fondo che è quello del rapporto con chi vi deve essere « fra le scelte strategiche e la loro traduzione in obiettivi precisi e in lotte conseguenti ». Così si affronta, e non solo sul piano delle garanzie il problema dell'autonomia, dal rapporto con il governo e quello con i partiti. Perciò occorrono « verifiche serie sulla condotta e sulla direzione del movimento, con la più larga partecipazione dei lavoratori ». A ciò non giova « la dialettica degli schieramenti preconstituiti », essa non ha il rischio di cadere in « condotte moderate ». Occorre quindi superare la dialettica

Gli antiunitari del giornale de

Mentre Bruno Storti, segretario generale della CISL, apriva ieri i lavori del Direttivo della Federazione unitaria sui problemi del processo unitario, il giornale di sinistra « l'Unità », ha voluto dare un personale « contributo » a questo dibattito intervenendo pesantemente nella disputa (anche se indirettamente) con un ampio servizio da Napoli.

Quando l'autore dell'articolo scrive chiamando direttamente in causa il nostro partito è poi semplicemente idiozia. Secondo il Popolo, all'Alleanza sindacale, il giornale di sinistra « l'Unità », ha voluto dare un personale « contributo » a questo dibattito intervenendo pesantemente nella disputa (anche se indirettamente) con un ampio servizio da Napoli. Il quotidiano da, anche in questa occasione, non ha voluto abbandonare toni da crociata quarantottesca e maledettamente anticommunisti. Lo quidam subito le questioni prettamente sindacali rinviano. Il Popolo alle posizioni ufficiali della CISL e della Uil (quelle scritte nei documenti) delle fabbriche e delle organizzazioni sindacali provinciali napoletane. Questi documenti, smentiscono le « verità » del quotidiano di Fanfani.

clientelismo siano stati gli strumenti di governo di certi suoi gruppi dirigenti. Camorristo e clientelismo contro i quali il PCI si è battuto e si batte con coerenza da sempre. Il fatto è che l'inchiesta del Popolo sull'unità sindacale è cominciata male, avendo l'articolista pensato di appoggiarsi a gente come Giovanni Jasevoli di cui i lavoratori napoletani ben conoscono il ruolo svolto all'Aeritalia fino al 1968. Erano i tempi in cui i guardiani cacciavano via anche dal piazzale prospiciente la fabbrica i sindacalisti della FIOM-CGIL. Ora le cose sono cambiate e sono cambiate perché il processo di unità sindacale è andato avanti spazzando via proprio personaggi del tipo di quello intervistato dal giornale da. Ma tutto fa brodo quando si deve alimentare a ogni costo, e in assenza di argomenti, la polemica antiunitaria.

40.000 copie

RAZZA PADRONA
Storia della borghesia di stato da Cefis a Cefis, di Eugenio Scalfari e Giuseppe Turani. La nuova geografica del potere. Le intricate vicende economiche e politiche dell'ultimo decennio. Ministri segretari di partito finanziari banchieri corruttori di professori agenti di cambio avventurieri. Valerio Pesenti Sindona Agnelli Carli Pirelli Visentini Cuccia Girotti Rovelli Petrelli Merzagora, ma soprattutto il primo attore: Cefis. Lire 4.500

25.000 copie
CHIAPPORI/DEL BUONO
Padroni & Padri. Il belpasce... continua. Un Chiàp pori più essenziale e feroce che mai. Un Del Buono di grande talento: tra il riso e l'amaro entrambi con tuino a dirci come stanno veramente le cose da noi. 150 pagine illustrate in bianco e nero e 10 tavole a colori. Lire 4.800. In omaggio il calendario Chiappori/75

da Feltrinelli
successi in tutte le librerie